

GLI AIROLDI IN ALTRI ARCHIVI MILANESI

Archivio di Stato di Milano, Famiglie, busta 2, fascicolo Airoidi

Documenti relativi soprattutto a suppliche o ad affari giudiziari (secc. XV-XVIII). Si distinguono in particolare un documento non datato (ma quattrocentesco) con cui Lino *de li Ayroldi*, al quale venne a suo tempo concessa la podesteria della Valsassina, chiede alla duchessa di Milano di ottenere anche quella di Morbegno, e la supplica inoltrata alle autorità milanesi della contessa vedova Airoidi e dal figlio Giovanni Battista conte di Valghreghentino causa la cessazione di due pensioni governative loro assegnate (1769).

La maggioranza delle carte però, come succede in simili raccolte erudite, formate estrapolando documenti da ogni dove con attenzione al cognome famoso o comunque noto, è attinente a personaggi di cognome Airoidi, non per questo appartenenti alle famiglie che divennero dominanti.

Archivio di Stato di Milano, Archivio Airoidi di Robbiate, inventario AD 1

Archivio pertinente a un altro ramo della famiglia Airoidi di minor fortuna, fu donato all'archivio da Paolo e Luca Ajroldi di Robbiate il 4 settembre 1982. Composto da 46 buste, conserva documenti dalla seconda metà del '400 alla prima metà del '900 (1496-1930 circa). Comprende pratiche per il riconoscimento dell'antica nobiltà, carteggio relativo alle cariche ricoperte da membri della famiglia nell'Arma di Cavalleria e in ambito ecclesiastico, corrispondenza e appunti personali, contratti di livello, testamenti, cause patrimoniali, atti vari, cappellanie e donazioni (con memoria del parroco di Robbiate sulla famiglia).

Si tratta per lo più di carte sciolte, per la maggior parte riunite in fascicoli conservati in contenitori recanti sul dorso l'indicazione del numero di corda e, in linea di massima, dell'oggetto. Non sono organizzate con criterio univoco: in una medesima cartella si possono trovare documenti dal XVII al XIX secolo, e di varia natura (ad esempio lettere e atti notarili).

Il fondo è stato oggetto della tesi di laurea di Cristina Cicogna, ed è supponibile che conservi anche notizie sul ramo dei conti di Lecco ¹.

Archivio storico civico di Milano, Famiglie, Ajroldi, busta 18, fascicoli 12 sino a 22, fascicolo 1

¹ C. CICOGNA, *Gli Ajroldi di Robbiate: una famiglia provinciale lombarda tra XV e XIX secolo*, tesi di laurea, Università degli Studi di Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1990-91, relatore C. Capra.

Documentazione chiaramente pertinente all'amministrazione comunale, costituita quindi da cedole del debito pubblico, carte relative a compravendite e diritti amministrativi, tavole dei perticati e così via. Come nel caso delle carte conservate in Archivio di Stato sopra menzionate, non sono stati distinti fra i vari Airoidi i personaggi delle due famiglie principali dai comuni individui di tal cognome.

Archivio dei Luoghi pii elemosinieri, Archivio Araldico Genealogico, Famiglie – Airoidi di Robbiate/Airoidi, busta 11

Due voci consultate hanno dato scarsi risultati, l'una essendo pertinente al solo ramo collaterale degli Airoidi di Robbiate, l'altra (*Airoidi*, 1524-1860) restituendo solo pochi documenti relativi per lo più a vendite di beni e controversie giudiziarie.

Archivio dell'Ospedale Maggiore di Milano

La documentazione disponibile riguarda solo il ramo degli Airoidi di Robbiate (*Famiglie*, cart. 15, periodo 1461-1687); nella serie *Testatori*, cartella 14/108, si è poi riscontrata solo la presenza di un documento concernente Giovanni Airoidi (1844).

Risulta in effetti curiosa l'assenza, negli archivi delle istituzioni pie, di una famiglia che raggiunse un alto rango sociale e in tali istituzioni, veicolo di affermazione e visibilità sociale non da poco, avrebbe dovuto essere ben rappresentata, non foss'altro dal punto di vista documentario, attraverso i tradizionali lasciti testamentari e donazioni in genere. Sarebbe forse da approfondire la ricerca dal punto di vista della presenza negli organi amministrativi di membri della famiglia Airoidi, ma l'impressione, per quel che se n'è potuto vedere, è che non vi fossero. Un'ipotesi potrebbe essere formulata riguardo alla loro presenza pressoché esclusiva nelle istituzioni del loro feudo di Lecco, e quindi negli archivi istituzionali del luogo, ma anche la documentazione dell'Archivio di Casa, per quello che si è potuto vederne sinora, non segnala alcunché riguardo all'appartenenza dei suoi membri a confraternite devozionali e luoghi pii, bensì quasi unicamente versamenti per occasionali elemosine, donazioni, pagamenti per celebrazioni, quietanze per affitti o vendite di beni e simili.